



Caravaggio, *Madonna del Rosario*

IN COMPAGNIA DI MARIA

Santo Rosario con Mons. Carlo Bresciani

● Barbara Falgiani

*Nel cuore del mese
di maggio ci siamo ritrovati
a pregare il Santo Rosario
con il nostro Vescovo
Mons. Carlo Bresciani*

“**N**on sappiamo nient'altro che una preghiera semplice” – ha detto Nicolino a conclusione del Santo Rosario che abbiamo pregato con Mons. Carlo Bresciani domenica 17 maggio, solennità dell'Ascensione, nella chiesa di “San Gabriele dell'Addolorata” a Villarosa di Martinsicuro. “Abbiamo perso il gusto per i discorsi – diceva facendo sua la Preghiera di residenza di Charles Péguy - e non abbiamo più altari se non i vostri, o Regina degli Apostoli, non sappiamo nient'altro che una preghiera semplice...”.

Nel cuore del mese di maggio, tradizionalmente dedicato dalla Chiesa alla Vergine Maria, abbiamo desiderato invitare il nostro carissimo Vescovo a vivere con noi la preghiera del Santo Rosario – una preghiera a cui siamo stati introdotti sin dagli inizi della nostra Compagnia, che da allora segna le nostre giornate e che specialmente nel mese di maggio, attraverso cenacoli di preghiera proposti nei condomini in cui abitiamo, nei quartieri dove viviamo, nei luoghi in cui lavoriamo, costituisce anche un'occasione di incontro, di amicizia, di testimonianza e di missione. “Invochiamo la Madonna e, attraverso di Lei, lo Spirito Santo. Lo Spirito che, investendo misteriosamente la sua carne, le ha permesso di partorire Dio nel tempo come uomo. Chi può essere più caro alla nostra vita se non quell'Uomo partorito da quella donna di nome Maria, tutta investita dalla presenza dello Spirito Santo? E se invochiamo la Madonna e lo Spirito Santo, possiamo essere certi che tutta la loro

iniziativa su di noi non potrà essere per meno di Colui che la Madonna ha partorito nella forza vivificante dello Spirito Santo. Alla mamma non possiamo chiedere qualcosa di meno o di diverso da suo figlio, qualcosa che assomigli a suo figlio. Alla santissima mamma possiamo solo chiedere il figlio, quel figlio, quella presenza. Gesù. E la mamma è sempre sicura mediatrice tra la nostra supplica e la presenza di Gesù. Proprio a Lei, nella forza dello Spirito Santo, domandiamo che la nostra vita non sia mai meno del desiderio di Lui. Che la Sua presenza risulti in noi come ciò che abbiamo di più caro, come la presenza che decide di tutta la nostra vita in ogni suo istante” (Nicolino Pompei, *Quello che abbiamo di più caro è Cristo stesso*).

Animati da questa esigenza, da questa fiduciosa preghiera, ci siamo ritrovati nella chiesa della parrocchia di don Federico, nostro delegato vescovile, con tanti dei nostri figli e degli studenti che vivono il nostro cammino.



In un clima di gioioso raccoglimento abbiamo rivolto insieme lo sguardo a Maria Santissima.

Mons. Bresciani, ci ha guidato nella preghiera del Santo Rosario, desiderando proporci alcuni passaggi dell'Esortazione Apostolica *Marialis Cultus* del beato Papa Paolo VI, pubblicata il 2 febbraio 1974 per il retto ordinamento e lo sviluppo del culto della Beata Vergine Maria.

“Vogliamo pregare Maria – ha detto Mons. Bresciani nella sua introduzione - e soprattutto vogliamo pregare con Maria, che è la Madre della Chiesa ed è la Madre di tutti noi. È grande il nostro amore alla Madre, che è maestra di vita cristiana. Il Rosario è lasciarci guidare da Maria su questa strada, lei ci insegna la vita cristiana, la vita di fede. L'amore a Maria è lasciarci guidare da lei a meditare i misteri della fede, quegli stessi misteri che lei stessa ha meditato itinerando nella fede (il Concilio Vaticano II la chiama *“itinerante nella fede”*, perché anche lei era in cammino di fede). Vogliamo questa sera pregare lasciandoci guidare da lei e da quanto Paolo VI ha detto nella *Marialis Cultus* sul modo di prestarle venerazione e di essere da lei accompagnati ai vari misteri della vita di Cristo: «*La pietà della Chiesa verso la Vergine Maria è elemento intrinseco del culto cristiano. La venerazione che la Chiesa ha reso alla Madre di Dio in ogni luogo e in ogni tempo – dal saluto benedicente di Elisabetta (cfr Lc 1,42-45) alle espressioni di lode e di supplica della nostra epoca – costituisce una validissima testimonianza che la norma di preghiera della Chiesa è un invito a ravvivare nelle coscienze la sua norma di*

fede (il pregare è strettamente collegato alla fede). E, viceversa, la norma di fede della Chiesa richiede che, dappertutto, si sviluppi rigogliosa la sua norma di preghiera nei confronti della Madre del Cristo (la fede della Chiesa guida il nostro modo di pregare con questa reciproca intersecazione tra la fede e la preghiera e la preghiera e la fede). Tale culto alla Vergine ha radici profonde nella parola rivelata e insieme solidi fondamenti dogmatici: la singolare dignità di Maria, Madre del Figlio di Dio e, perciò, figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia straordinaria precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri; la sua cooperazione nei momenti decisivi dell'opera della salvezza, compiuta dal Figlio; la sua santità, già piena nella

concezione immacolata e pur crescente via via che ella aderiva alla volontà del Padre e percorreva la via della sofferenza (cfr Lc 2,34-35; 2,41-52; Gv 19,25-21), progredendo costantemente nella fede, nella speranza e nella carità; la sua missione e condizione unica nel Popolo di Dio, del quale è insieme membro eccellentissimo, modello chiarissimo e Madre amorosissima; la sua incessante ed efficace intercessione per la quale, pur assunta in cielo, è vicinissima ai fedeli che la supplicano ed anche a coloro che ignorano di esserne figli; la sua gloria, che nobilita tutto il genere umano, come mirabilmente espresse il poeta Dante: Tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti sì, ch'el suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura. Maria, infatti, è detta nostra stirpe, vera figlia di Eva, benché esente





dalla colpa di questa madre, e vera nostra sorella, la quale ha condiviso pienamente, donna umile e povera, la nostra condizione. Aggiungiamo che il culto alla Beata Vergine ha la sua ragione ultima nell'insondabile e libera volontà di Dio, il quale, essendo eterna e divina carità (cfr 1 Gv 4,7-8. 16), tutto compie secondo un disegno di amore: egli l'amò ed in lei operò grandi cose (cfr Lc 1,49); l'amò per se stesso e l'amò anche per noi; la donò a se stesso e la donò anche a noi» (n. 56). Aiutati dal coro che ha animato la preghiera con bellissimi canti, abbiamo invocato lo Spirito Santo e ci siamo accostati ai misteri della gloria. Sempre riprendendo il magistero di Papa Paolo VI, Mons. Bresciani si è soffermato con noi sulla celebrazione della Pasqua che ogni domenica la chiesa rinnova facendo

memoria della resurrezione di Cristo e sul ruolo di Maria nell'opera della redenzione: "Questa unione della Madre con il Figlio nell'opera della Redenzione raggiunge il culmine sul Calvario, dove Cristo offrì se stesso quale vittima immacolata a Dio (Eb 9,14) e dove Maria stette presso la Croce (cfr Gv 19,25), soffrendo profondamente con il suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata e offrendola anch'ella all'eterno Padre. Per perpetuare nei secoli il sacrificio della Croce il divin Salvatore istituì il sacrificio eucaristico, memoriale della sua morte e risurrezione, e lo affidò alla Chiesa, sua sposa, la quale, soprattutto alla domenica, convoca i fedeli per celebrare la Pasqua del Signore, finché egli ritorni: il che la

Chiesa compie in comunione con i Santi del Cielo e, prima di tutto, con la Beata Vergine, della quale imita la carità ardente e la fede incrollabile" (MC, n. 20).

Al termine del Santo Rosario abbiamo rinnovato il nostro Affidamento a Maria, vivendo tutti insieme e con il Vescovo, quel gesto di preghiera settimanale che normalmente viviamo il lunedì nelle chiese delle varie sedi in cui siamo presenti. Alle sue cure materne abbiamo riaffidato il nostro Movimento perché sia presenza viva nella Chiesa e segno di sicura speranza per il peregrinante popolo di Dio, promettendo di vivere nell'imitazione dei suoi atteggiamenti di fede per irradiare pace, fraternità e amore e confermando con questo atto il nostro incondizionato amore a Gesù, suo Figlio, e la nostra speranza in Lei, Madre nostra.

Insieme a Nicolino, ci siamo poi trattenuti con il nostro Vescovo che ha avuto occasione di salutare alcune delle nostre famiglie, di conoscere gli ultimi nati e anche di ricevere l'annuncio della vita che continua a sbocciare in modo sorprendente. Circondato dall'affetto di tutti i presenti e dall'entusiasmo dei più giovani, il Vescovo ci ha poi salutati nella gioia di una serata che resta nella nostra memoria come un momento importante di incontro con il nostro pastore in compagnia di Maria.

A Lei continuiamo inesaurevolmente a rivolgere il nostro sguardo e la nostra preghiera.

La tenerezza del suo vero amore protegga il nostro popolo in cammino.

